POESIE SACRE

del Signor Visconte

ANTONIO DI BOULET

DEDICATE

ALLA DI LUI OTTIMA MADRE

la Marchesa

ANNA-MARIA DI SALINERI

VISCONTESSA VEDOVA

DI BOULET





GENOVA

TIPOGRAFIA FAZIOLA E F.i

M DCCC XXXIV.

PREAMBOLO

Desideroso il Visconte di Boulet di far gradire la dedica de' suoi Sonetti al SANTO PADRE, pregò, a tale effetto, l'ottimo Sig. Marchese *Romagnoli*, Console Generale Pontificio in Toscana, di voler bene farli pervenire sotto i riflessi di Sua Santità, locchè fu eseguito, e pochi giorni dopo, egli n'ebbe la risposta seguente:

Eccellenza,

In adempimento dell'obbligo mio, ed in discarico del pregiatissimo foglio di V. E., col quale mi racchiudeva Supplica, e Poesie Sacre per il SANTO PADRE, devo significarle ciò che mi replica l'Emin: Signor Cardinal Bernetti, *Segretario di Stato di Sua Santità con venerato dispaccio del 23 corrente, che letteralmente le trascrivo:*

« Le debbo su ciò significare, che il S. « Padre non accetta dediche di sorta alcuna, « nè quindi quella di cui ha supplicato il « Signor *Visconte di Boulet*. Ella ne farà « inteso l'oratore, di cui, per altro, si ap- « prezzano i religiosi sentimenti. »

E pieno del più devoto rispetto, passo con tutta la stima a dichiararmi,

Di Vostr'Eccellenza,

Livorno, li 28 Febbrajo 1832.

Umil:mo Dev:mo Servitore
C. Lavinio March.[se] di ROMAGNOLI
Console Generale Pontificio

A Sua Eccellenza
Il Signor Visconte di Boulet
Livorno.

A mia Madre

Mia Ven.ma Mamma;

Provo un soave piacere nel dedicarvi queste mie deboli produzioni. In esse non ricercate il merito poetico (poichè ne sono sprovviste), ma piuttosto i sentimenti cristiani, in cui mi avete cresciuto.

Rivolti a Dio i miei pensieri, cerco di dimenticare quelli che riguardano la terra, la quale costantemente si offre agli sguardi miei colma di mestizia.

E come mai, virtuosa mia Genitrice, l' uom saggio può egli compiacersi in un mondo, ove regnano l'errore, la corruzione, e l'empietà? ove la virtù non è più che un' illusione? ove la carità è perduta nell'ostentazione? dove i sensi generosi non hanno più accesso, e dove la religione istessa (base e principio di ogni ordine sociale, sede augusta della grandezza di Dio, centro ineffabile delle nostre più care speranze) *è omai derisa e vilipesa da una falsa filosofia, e da massime esecrande, massime di cui fanno pompa tanti accecati mortali, come se l'esistenza lor fosse eterna, come se conto alcuno eglino non dovessero mai rendere delle proprie azioni?*

Troppi argomenti, su tal materia, potrebbero risolversi a gloria del supremo Fattore dell'universo, ma dessi sono superiori all'intelletto mio; mi taccio dunque, adorando gl'imperscrutabili giudizj dell'Altissimo.

L'affetto di una tenera madre qual siete Voi, è prezioso al cuore di un grato e rispettoso figlio; onorato del favor Vostro,

sforzerommi sempremai, mercè la divina grazia, di rendermi ognora più degno d'un tanto bene, ed egli sarà il più dolce compenso delle mie fatiche.

Iddio vi guardi, amatissima Mamma, in questa breve vita, e vi conceda (siccome il desidero per me stesso, e per i miei amici ed inimici) *il possesso della gloria eterna nell'altra! baciovi quella mano benefica, che tante volte strinsemi al materno seno, e che più volte ancora asciugò le lacrime della sventura senza conforto, nel mentre che, prostrato ai piedi del Dispensatore d'ogni bene, profondamente mi umilio;*

Di Vostr'Eccellenza,

Veneratissima mia Genitrice

L'Ubb:mo ed Aff:mo
FIGLIO VOSTRO ED AMICO
Antonio

POESIE SAGRE



A DIO



SONETTO

Eterno fosti, sei, sempre sarai,
Nell' invisibil tua Divinitade,
Ne' secoli remoti, e in ogni etade
Provvido amasti l' uom ed amerai.

Ovunque l' amor tuo brilla di rai
Ch' annunzian la comun felicitade...
Padre il mortal ti noma di bontade,
Che tutto pel suo ben festi e farai.

Anche il nascente fior tua provvidenza
Scopre alla vario-pinta farfalletta
Ch' il sugo ne sa trarre svolazzando.

E 'l tenero agnellin sopra l' erbetta
Scherzevole pascendo, in sua innocenza
Suo Fattor ti festeggia giubbilando.

A GESÙ CRISTO

SONETTO

Dal celeste regnar riedi amoroso,
Mortale, in questo suol d'infausti eventi...
Il tuo lungo patir pien di tormenti
Redime i figli tuoi, Padre geloso.

Tutto ti deve l'uom, o Dio pietoso,
Vita, beni, piaceri, e ver contenti,
Fausti augurj, e prodigi sorprendenti
Il perdono, e l'eterno suo riposo.

Il tuo trafitto sen dice abbastanza
Per chi versasti l'innocente Sangue,
Che sgorgò dal tuo core in abbondanza.

Salvasti il mondo!... e l'infernale impero
Ti respinge, o Gesù, tuttor esangue
Verso gli amplessi del tuo Padre vero.

ALLO SPIRITO SANTO



SONETTO

Nacque Gesù... (oh! prodigio d'amore!)
E nacque generato in uman petto;
Opra ben tua si fu, o Spirto eletto,
Tu, Trina Deità, e un sol Signore!

Nacque Gesù.. (oh! verginal candore!)
Sotto l'egida tua, Spirto perfetto;
Il suo divino e miserando aspetto
Nei Re Magi destò fede e stupore.

Sempre fecondo sei, o Spirto Santo,
Ne' tuoi prodigi: fa che tua Sapienza
M'illumini... ch'il paterno tuo manto,

Copra i miei dì; che la tua luce vera,
Conservi l'alma mia nell'innocenza,
E la salvi in Gesù l'ultima sera.

ALLA SS. TRINITÀ

SONETTO

Trino Signor, che degli spazj inmensi
Reggi con equità l'ordin gigante,
Che con paterno sguardo penetrante
Ve' dei mortal gl'infidi e gravi sensi.

Tu d'affetti i più puri ed i più intensi,
Divino autor! il cui aureo sembiante
Fè, speme, aita porge a' vacillante
Mortal, con lunghi giorni al ben propensi:

Al tuo Sovran voler crollan gl'imperi,
Oggetti di timor, e di spavento,
Eretti nel caos da' regi alteri.

Tutto sorge quaggiù per il finito,
E favola divien de' muto evento;
Ma tu, Trino Signor, regn'infinito.

ALLA SANTISSIMA VERGINE

DELLA LETTERA

PROTETTRICE DELLA CITTA' DI MESSINA

Della terra e del ciel, insigne stella,
  Ch'ogni essere creato adora ed ama;
  Che di tua maestade augusta e bella
  Proclama il Serafin l'immortal fama;

Vergin-Madre d'un Dio, la cui saggezza
  Vivifica gli spazj col suo fiato,
  Che vita diede all'uòm, genio, prodezza
  Che dal nulla tirò tutto il creato.

Innanzi a cui lo scellerato trema
  Del lungo suo fallir, e poi si atterra...
  Nanti cui ogni scettro, ogni diadema,
  S'umilia, impallidisce, e fansi terra.

Perdona se ver tene osa mia musa
  Ergersi, ahimè! con accenti mortali;
  Fissar tua santità... ma in cuor la scusa
  Trova nel contemplarti in seno ai mali.

Donna di purità, Madre pietosa,
Più lucida del sol, e delle stelle,
Tempio di castità, Arc' amorosa,
Adorna di saggezza, e virtù belle.....

Meravigliosa sei per tutto, e in tutto,
Ed adorata ognor candidamente:
Il Ciel s'inchina innanzi al Divin Frutto,
Che 'l mondo illuminò profondamente.

Retrocede la terra, e 'l mar si tace
Al tuo sovrano universale aspetto;
Ti adora un Figlio... in sua mente sagace
Che per te sempre avrà speme e rispetto.

Impresso in ogni globo stà il suggello
Di tua bontade, e della tua possanza,
E perfin timidissimo l'augello
Ci annuncia col suo canto la speranza.

Sì, Madre, spero in te, ed in te confido,
L' umanitade in te spera, o Regina;
Proteggi dal superno e divin lido,
La salvazione sua, e in un Messina!....



LA REDENZIONE



SONETTO

Quel che Dio decretò nella sua mente,
Infallibile, eccelsa ed infinita
Mancar non puote! d'un figlio la vita
Augusta, di mortal peccato esente

Per l'uom sacrificò: Sangue innocente
Il gran figlio versò... pena inaudita,
Tormenti immensi, Deità tradita,
Tutto, sì, perdonò eternamente.

Spirando, la mortale spoglia, al Cielo,
Redenta s'innalzò! prezioso frutto
D'umiltà, di pazienza, sotto velo

Misterioso, lasciò: salva costanza
Ci resta ad osservar ver quel gran tutto,
Nunzio di pace e di vera speranza.

L'OSTIA SANTA

SONETTO

Questi è quel Dio che fitto in sulla Croce
Il rigor abbracciò delle ritorte ?
Questi è quel Dio, che, condannato a morte
L'Alma diva spirò su legno atroce?

O spine! o chiodi! o sangue! o feral voce!
Spirò Gesù... ma dell'uomo la sorte
Cangiò col spirto suo Divino e forte,
Ed esangue, nell'Ostia, appar precoce.

Spirò... ma il ciel, la terra, l'aere, il mare,
Palesan di Gesù la gran possanza.....
Egli, qual Dio, le rimembranze amare

Dai cuori cancellò: « sì, sì, mirate
« (Disse), l'Ostia ove son, vera sostanza
« Divina, eterna... ma v'amai... sperate! »

ALLA CHIESA



SONETTO

Su dubbia nave sei per l'empio stolto,
Che cerca di sommergerti nel mare;
Ma gli urti degli scogli, e l'onde amare
Vincer sapesti ognora in umil volto.

Dal Redentor creata in sul sconvolto
Mondo iniquo, propenso al mal oprare,
Impavida facesti il reo tremare,
Che torvo in fiera turba stava involto.

Al saggio che in te affida il suo riposo
Offri l'ancora tu di salvazione,
O nave di speranza e di conforto!

In tuo grembo l'augusta redenzione
Del provvido, del grande Iddio pietoso
Promette al buon nocchier il vero porto.

A S. GIO: BATTISTA NEL DESERTO

SONETTO

Quai palpiti, o buon Dio! balzami il core
In seno... e mentre nel cupo deserto
M'innoltro, veggo al piè remoto d'erto
Scosceso monte, ignudo, il pio Pastore.

Mi soffermo: contemplo... e di stupore
Compreso, lena al palpitar sofferto
Chieggo! d'amico olivo il crin coperto
Il Solingo mi fissa! pace, amore

Respira il volto suo, puro, raggiante
Di luce celestiale, porporina.....
« Che cerchi?» favellò con voce amante.

« Santo (risposi) fin nel sen materno
« Tu fosti, or sei: dalla bontà Divina
« Deh! tu m'ottieni il Paradiso eterno.

A SANT'ANTONIO DI PADOVA

SONETTO

Salvasti il padre tuo da iniquo evento
Con miracolo grande, inaudito;
Ubbidì morte al tuo possente invito;
Trionfò l'innocenza: oh gran portento!

Il mondo tutto confuso e stupito
Tua santitade ovunque esaltar sento:
Sì l'uom più pravo, insano ed il più ardito
Ti cole del gran Dio vero stromento.

Santo e Signor! Tenero figlio e caro
Ti fui, ti son: deh! dunque abbi dell'alma
Mia, cura ognor; salva dal pianto amaro

Un servo tuo; ch'un benigno sorriso
Mi bei pur anche in vita: e la tua palma
Mi guidi nel sentier del Paradiso.

AGLI INFEDELI



SONETTO

Infidi a Cristo , omai cosa sperate?
  D'entrar privi di fede in Paradiso?
  Non paventate di Satan 'l sorriso ,
  La perfidia infernale e l'empietate..?

Egli vi aspetta : in sua magion fidate ,
  Dolc' è'l suo sguardo, e lusinghiero il viso;
  Con fiammeggiante aspetto in trono assiso,
  Vi prepara i suoi don, v'invita: andate.

Già sento, il fier rimbombo dell'averno ,
  Sempr'avido dell'alme vostre infide ,
  Attizzar giorno e notte il fuoco eterno.

Rubelli a Cristo, ah! deh! squarciate il velo,
  Indossate la croce al par d'Elide
  Gesù vi mira... e vi concede il cielo.

IL TRADIMENTO DI GIUDA



SONETTO

Giuda crudel! Scordasti il tuo Signore,
Il buon padre, l'amico, e di tua vita
L'autore e reggitor, che con l'avita
Diva sua man, guidava al ciel tuo core?

Qual bacio! e quale prezzo, o traditore
Ne traesti tu mai? inaudita
Empietade! oh misfatto! hai tu tradita
La Deità, il tuo Dio; mostro d'orrore!

Ma già Satano ti raggiunge e afferra;
L'averno si sconvolge al tuo apparire;
Scoppia il folgore, già s'apre la terra,

T'ingoja.... e pur il buon Maestro ancora
Di te sente pietade; il tuo pentire
Vorrebbe, o Giuda... ah! invano ei s'addolora.



ALLA MORTE

SONETTO

Dolce sollievo sei dell'alme afflitte,
Quando t'accosti all'uom con tetra mano;
Ultima sei mercede in petto umano;
Mentre tua falce anela le sconfitte.

Il Guerrier prode agli ultimi conflitte,
T'invoca quasi divenuto insano;
L'esul, e'l prigionier chiedon chè invano
La fine delle lor menti trafitte.

Lo sciagurato privo d'ogni spene,
Colui che un vano amor divora e strugge,
Da te, speran conforto alle lor pene.

O morte! il vizio sol trema del vero,
Paventa il tuo appapir, dispera, e fugge:
Ma 'l saggio adora il tuo supremo impero.

ALL'ANIMA MIA



SONETTO

Anima mia, perchè, trista e severa,
Degli avi tuoi rammenti lo splendore
Perchè torva, e ripiena di stupore
Respinger puoi la pace tua primiera?

Se grande fosti un dì con virtù austera,
Non cessa di calcar l'orme d'onore;
Sprezza la sorte avversa con valore
Adora un Dio, e la sua legge vera.

Un raggio risplendente ed immortale
Anima mia tu se' del gran Fattore,
Che a parte ti destina di sua gloria.

Rasciuga il pianto, o pur piangi d'amore
Poich'esalando lo Spirto vitale
Scritta lassù vi stà la tua vittoria.

L'ALTARE ED IL TRONO



SONETTO

Regna sull'un la maestà di Dio,
Ricca di fregi e di splendor Divino,
Di Cristo il triplė Trono porporino
L'eterna legge sciolta dall'obblìo.

Sull'altro impera l'uomo, il Rege pio,
Immagine quaggiù del Serafino;
Giustizia in sen gl'accenna il ver cammino
Di virtù, d'equità, figlie d'Iddio.

La possanza dell'un su terra, in cielo,
È immensa ed immutabile, profonda
Mentre sua base posa in sul vangelo,

L'altro del popol giusto alma e sostegno
Sa provveder con saggezza feconda
Al bene dei mortali, al doppio regno.

ALLA LIBERTA'



SONETTO

Figlia augusta del ciel discesa in terra ,
Per essere del mondo il bel ristoro;
Tu, dell'umanità divo tesoro ,
All'egida di cui ogn'un s'afferra.

Libertà! nome sacro in pace, e in guerra,
Principio e fin d'ogni sovran lavoro,
Dimmi che se' tu mai innanzi all'oro,
Chiave che mille porte riapre e serra..?

Ovunque il pensier mio tetro s'aggira,
Non vedo, o Libertà, che gran misfatti,
Invece di quel ben, che in te si ammira:

All'ombra del tuo manto di benfatti ,
Il perfido mortal sogna in sua mira
Gli atroci mezzi onde schernir tuoi fatti.

RIFLESSIONI

DELL' AUTORE

Conosco il mondo, e talvolta l'orgoglio e l'ambizione, hanno tirannizzato il mio cuore: fui anche debole nel desiderare le umane grandezze; ma il loro possesso non mi ha mai procurata quella felicità, dietro la quale l'uomo sospira quaggiù; cosicchè, caduto il velo dell'illusione, nella sola religione ho gustate consolazioni vere ed inaspettate.

Ovunque i miei sguardi penetran nei recinti dell'umana società, non veggo altro, che affannosa gelosia, diffidanze crudeli, falsa amicizia, inganni spaventevoli, vendette atroci, infami delazioni, vincoli di paterno, filiale e fraterno sangue tronchi e calpestati, nera ingratitudine, raggiri ed intrighi odiosi, debolezze colpevoli, maldicenze e calunnie funeste, dissimulazione interessata, passioni disordinate, empietà, poca fede, sordida avarizia, bassezze senza fine, raffinata ipocrisia, ed abnegazione totale di tutti i sentimenti di virtù, di religione e d'onore, che potrebbero ajutar l'uomo ad essere coerente con sè stesso, e con i di lui simili: queste, in realtà, sono le varie tinte, che ombreggiano lo spaventevole quadro del mondo, in cui viviamo.

Da questa immagine (s'ella si contempla nella sua materiale deformità) quai frutti, le creature umane posson desse ricavarne, senonchè pungenti rimorsi, spine acute, offese fatte a Dio, alla Chiesa, alla Religione, a sè stesse, ed una disperazione completa dell'anima?

L'unica cosa di cui si occupano gli uomini, è quella, con cure incessanti e delicate, di prolungare, più che possono, il corso della propria vita: ed a qual uopo? per la frequentazione dei piaceri sensuali, per ammassar tesori, per acquistar beni temporali onde migliorare il loro stato, per conseguire cariche, onori e dignità, e per tante altre cose non meno ridicole in sostanza religiosa..... ma le due cose più importanti, al di cui quotidiano adempimento dovressimo consecrare tutti i nostri pensieri, e che sono, 1. L'Amor di Dio; 2. Il sentimento profondo del nostro ultimo fine, *ah! non si ci pensa.*

Sì, a tutto si pensa fuorichè a pregare Iddio, ad adorarlo in ispirito ed in verità, ed a renderci degni della paterna sua misericordia; a tutto si pensa, fuorichè alla morte, la di cui ora è la più incerta di nostra vita, e ch'è la cosa più certa che abbiamo in questo mondo.

Io sento dire da presuntuosi illuminati, che chiamansi beaux esprits *o* spiriti forti: — „ *La vita è breve, pensiamo a „ divertirci, giacchè, morti noi, è morto tutto. Dio „ non esiste, la Divinità di Gesù Cristo è una favola; „ le sacre scritture sono una contraddizione; i Santi ed i „ Profeti sono una pura invenzione; la Madonna è una donna „ come tutte le altre; non vi è Paradiso, nè purgatorio, nè in„ ferno; tutto è natura, ed opera siam tutti della madre „ natura, mentre spento ch'è lo spirito vitale, che ci dà l'es„ sere, è spento tutto.* „ —

Anche il regicida Louwel diceva al giudice, che gli faceva

questa interrogazione: " ma se non temete la giustizia degli „ uomini, nè la morte, dovete tremare del giudizio di „ Dio. „ — " Dio non è che una parola (rispose l'assas- „ sino del Duca di Berry), egli non è mai venuto sulla „ terra. „ —

E come finì Louvel? (*) come hanno finito tanti altri empj della di lui specie, o sulla guigliottina, o sulle forche, o colpiti da morte improvvisa, o dal fulmine, o trafitti da palle, o dal ferro; e ciò, dopo di aver vissuto compagni indivisibili della disperazione dei riprovati, e dei rimorsi.

Domando io a questi spiriti forti: voi che dite, che Dio non esiste, come mel provate? Su quale argomento fondate voi un tale dubbio? tutto è natura (dite voi): ma chi ha creato questa natura? certo ch'essa ha avuto un principio, siccome lo ha avuto l'uomo, e lo ha costantemente coll'andar de' secoli, essendo egli la più bell'opera, che sia uscita dalle mani dell'eterno Creatore: gl'imbecilli soltanto, gli uomini sprovvisti d'intelletto morale e di ragione, de' pazzi, solamente, io dico, avanzar possono proposizioni sull'idealismo il più ributtante, fondate, non già sull'evidenza nè sulla realità, ma su ridicole chimere, su errori li più grossolani.

Sì, Dio esiste, e tutto il prova a vicenda: l'intelligenza sublime di cui l'uomo è dotato per conoscere il bene ed il male, e tuttociò che può contribuire, sulla terra, alla sua felicità, od alla sua rovina; la natura creata nelle sue variazioni meravigliose e nelle sue incomparabili diversità; il Sole, nel suo aureo splendore; la Luna, nella sua notturna maestà; le Stelle nel loro essere argenteo e propagatore; il giorno, la notte, il corso regolare delle stagioni;

(*) A Dio non piaccia ch'io voglia turbare il riposo degli estinti: egli fu, è, e sarà mai sempre sacro per me.

il mare, i venti, le pioggie, la nebbia, i fiumi, gli animali, gli uccelli, i pesci, i frutti, le piante, e tutto ciò che l'occhio ammira e contempla con tanta avidità, sì, tutto annuncia e conferma l'esistenza di un Dio, grande, possente, infinito, perfetto, buono per essenza, misericordioso, creatore e regolatore delle create cose; tutto, sì, è opera della natura Divina di Dio; ma questa natura, è stata da Dio creata, e tutto il prova.

Io chiederò ancora ai nostri beaux esprits: *Voi volete che tutto sia natura: ebbene, la terra sia pur natura; ma che sarebb'ella senza la mano, senza l'industria dell'uomo? dessa non produrrebbe da sè stessa, ch'erbe, e frutti selvaggi, atti appena a sfamare i bruti: Sarebbe dessa un orrido bosco, diviso da impraticabili monti e valloni, circondato da insormontabili mari: non vi sarebbe commercio, non vi sarebbero abitazioni, città, regni, nè legge, nè ordine, nè società: questo nostro mondo sarebbe il primitivo Caos poetico.... ma l'uomo stesso: è natura, e qual natura? osservatene, insensati, se pur lo potete in vostra cecità, osservatene la meravigliosa struttura, anche pur materiale, e stupitene; arrossite, insensati! osservate l'ingegno suo, l'intelletto che lo fa concepire, la ragion che lo guida, il sapere che attinge nel corso di sua breve vita, col quale, manipolando le cose create, le modifica in modo, le trasforma, quasi nuovo creatore lui stesso; e col quale il suo spirito estolle verso la stessa Divinità, anelante di penetrare bensì, ma nello stesso tempo, adorando le imperscrutabili leggi e giudizj di Dio: ammutolite dunque, pazzi filosofi,* Democrito, Epicuro, Lucrezio, Gassendi, Aristotile, e Cartesio, *e voi quanti foste scolastici, e tutti voi altri quanti siete lor discepoli; annientatevi nanti alla creazione del tutto, innanzi a tanto misterioso prodigio della Divina sapienza e possanza dell'eterno nostro Fattore e*

Reggitore : adoriamolo dunque nella filosofia di Mosè, *la sola vera filosofia ; l'adoriamo dunque e taciamo.*

Ella è pur cecità massima ed imperdonabile , lo metter in dubbio la Divinità di Gesù Cristo. Per noi che crediamo alla nostra esistenza , e per conseguenza a quella di Dio , ci facciamo una felicità soave di credere fermamente , che Gesù Cristo , qual figlio di Dio , e Dio egli medesimo , sia stato generato nell'utero purissimo di Maria Vergine , per opera dello Spirito Santo; crediamo ch'egli abbia operati sulla terra , tutti i miracoli descritti nelle sacre scritture ; crediamo ch'egli abbia sofferto passione e crocifissione per lo riscatto delle umane creature ; crediamo ch'egli sia , dopo morto , disceso nell'inferno ; e che , tre giorni dopo , egli sia risuscitato e salito in cielo , dove , al prefisso tempo , egli, in compagnia del Padre Eterno e dello Spirito Santo , sarà il nostro giudice , e pronunzierà la nostra ultima sentenza , secondo che avremo oprato sulla terra.

Crediamo (ed è questa cosa consolantissima per noi , che non siam , nè illuminati , nè beaux esprits , *nè* spiriti forti) , *crediamo alla verginità di Maria , la più pura e la più bella fra tutte le donne , la crediamo madre di Gesù Cristo, Regina del cielo e della terra, nostra graziosa avvocata presso la Santissima Trinità , e più particolarmente presso il suo Divin Figlio ; la crediamo madre nostra amorosa, nostra consolatrice nelle nostre afflizioni , nostra provveditrice nei nostri bisogni , e nostro pietoso conforto in punto di morte ; crediamo alla rivelazione , all'immortalità dell'anima , a tutto ciò che le sacre scritture c'insegnano , e ce ne facciamo una gloria ed un trionfo nella nostra supposta ignoranza , se tale può qualificarsi la luce che ci rischiara , la verità che risplende agli occhi nostri , luce e verità che formano la nostra delizia quotidiana , e che sempre sarà la guida fon-*

damentale delle nostre azioni, finchè a Dio piacerà di tenerci sulla terra.

Termineremo queste riflessioni, con altre più semplici ed a portata del secolo.

Oltre di vedere certi uomini che negano Iddio, che disubbidiscono alla sua legge, che disprezzano i suoi comandamenti e quelli della sua Chiesa, l'occhio del saggio resta non poco attristito nel considerare altri quadri non meno disgustevoli e ributtanti.

Ad altro non si pensa, in società, che a mode, che a lusso, e che a darsi una sciocca importanza per piacersi reciprocamente in mille guise. Se sono gli illuminati beaux esprits, *li vedete occupati a non altro, che a ben vestirsi, a stoccarsi la vita con busti come le donne, a fare i cascamorti con questa e con quella, a prometter matrimonj all'una ed all'altra, a scrivere biglietti amorosi a diritta ed a sinistra, a sedurre ed ingannare con ripieghi infami le mogli altrui, ed a corrompere, con ree lusinghe, l'illibatezza d'oneste fanciulle, che fanno la delizia de' loro genitori, e l'ornamento delle famiglie. Altri, commettere le più grandi bassezze per ottenere impieghi, sempre invidiati e quasi sempre mal disimpegnati.*

Vedonsi più in là, donne maritate tradir coll' adulterio i sacri doveri del matrimonio, e, per soddisfare la fantasia loro ed i loro capricci, rovinare i poveri mariti, e, qualche volta ancora, i loro amanti, per lo acquisto di belli gioielli, e di oggetti di moda, ec.

Parlando poi di certe donzelle, che vogliono un marito, desse impiegano la maggior parte del loro tempo, in adorni pomposi, in toletta ricercata per fissare gli sguardi di un bel zerbinotto, e, affine di comparire colla vita sottile, si schiacciano talmente le budella, che il sangue va loro alla

testa, e provoca in esse, o infiammazioni al petto, o riscaldamento alle viscere, o etisie pericolose; e da ciò nasce la gran mortalità di ragazze in età ancor tenera, ed alle stravaganze delle quali, i disinvolti genitori non fanno punto attenzione.

Se si va in Chiesa, non è certo per pregarvi Iddio, come dev'essere pregato, ma si ci va per ciarlare, per mormorare, per tenervi conversazioni oscene; e si fa quindi del sacro tempio di Cristo, un luogo di pubblici intertenimenti, senza rispetto, senza divozione, e senza il minimo amore per quello che, con tanta bontà, e con tanta pazienza, tollera i nostri disordini, le nostre depravazioni, le nostre iniquità.

Quali beni, quali grazie, quali consolazioni possiamo noi sperare da un sì strano procedere, e da una condotta altrettanto empia che assurda e colpevole verso Iddio?

Possiamo noi lusingarci di vivere in pace con noi medesimi, se, coi nostri peccati e colle nostre offese, facciamo una guerra continua e sostenuta all'Autore Divino della nostra esistenza, al Provveditore dei nostri bisogni temporali e spirituali, al giusto Compensatore della virtù, in questa brevissima vita nostra, e nell'eternità...? io nol penso!

Ma bensì, e l'ho per esperienza io provato, che, nei momenti d'afflizione, il ricorrere a Dio, è cosa, non solamente urgente, ma di dolce consolazione per tutti quei che sono travagliati da qualche doloroso affanno.

Per ottenere dal Signore quella pace e quelle grazie che ci sono cotanto necessarie, bisogna, non pregarlo colle labbra languenti, col cuore tepido, e colla mente distratta da mondani pensieri, ma pregarlo bensì con cuore contrito ed umiliato, coll'animo penetrato dei benefizj innumerevoli di cui egli è verso di noi largo ed instancabile dispensatore; bisogna, orando seco lui, dimenticare il mondo intiero, e

quelle cure perverse , che si attacano alla terra ; bisogna , che quest'anima nostra , che fa parte degli attributi Divini , s'innalzi al suo Creatore , pura com'ella fu creata, e poi redenta ; ch'ella , cristianamente , si tenghi sempre pronta a distaccarsi dalla sostanza corporea dov' è stata rinchiusa momentaneamente nel rapido nostro passaggio in questa valle di lagrime , solo ed unico mezzo , che possa farci vivere lietamente quaggiù , ed ottenerci la felicità eterna , felicità , che Iddio ha promesso a quelli che avranno rispettato le sue Leggi , osservato ed adorati i suoi Comandamenti , e quelli della sua Santa Chiesa , e che non avranno fatto agli altri quello che non avrebbero voluto che fosse stato fatto ad essi , avranno invece lor fatto ciò che avrebbero voluto , e vorrebbono fosse fatto ad essi medesimi.



CONCLUSIONI.

Pessime sono le mie Poesie, perchè di brillante eloquenza e di poetico stile sprovviste; e pessime non meno saranno le mie riflessioni, agli occhi di molti, perchè abbondanti di massime, che forse non si confaranno con la loro morale.

Potrei lusingarmi di vedere il mio fascicolo accolto con interesse dai così detti *beaux esprits*, s'egli fosse un romanzetto composto di cose amorose, o di ridicolerie consimili: rincrescemi di non poter esser grato a tai soggetti, mentre per la sola gloria di Dio ho io scritto il mio libricciuolo.

Voglio però sperare, che quelli che pensano cristianamente, vorranno ben approvare i miei sentimenti, e mi saranno grati di aver loro offerto un debole tributo de' miei religiosi lavori; per gli altri, che altrimenti l'intendono, accetterò la loro intiera critica e disapprovazione, qualora vorranno ben onorarmene.

Non ho mai avuta la presunzione di credermi sapiente, nè ambisco i raggi di quella gloria vana, di cui si sono circondati molti antichi autori, e di cui cercano di circondarsi molti moderni scrittori, ancorchè fra di essi, molti ve ne siano benemeriti. Lungi di credermi capace in materie letterarie, confesso qui ingenuamente, non essere io che un discepolo principiante; ma se dato ancora non m'è di scrivere con eloquenza energica, sento però nell'animo mio qualche cosa che mi fa apprezzare quanto è nobile e sublime la dignità d'uomo, quanto devo a me stesso ed ai miei simili, ed un certo moto inesprimibile, che spingemi con irresistibil forza alla contemplazione di cose supreme e Divine!!!

Cortese Leggitore ! ogni pianta produce le sue radici buone e cattive, applicando quest'ultima ipotesi al miò libretto, forse la sua lettura non ti sarà del tutto spiacevole, e ciò essendo, avrò a caro di aver potuto fissare un momento la tua benevole attenzione; in caso contrario consolerommi almen d'aver seguito gl'impulsi di un cuore penetrato de' suoi gran doveri verso Iddio, e verso il mondo cristiano.

Comunque sarà il tuo giudizio verso di me, ti auguro la pace di Dio, e mi dichiaro il tuo vero amico.



PREGHIERA

AL

PADRE ETERNO



Mio Dio, mio Padre, mio Creatore e Reggitore! verso il tuo Trono Celeste ed immortale, io, vilissima creatura, oso innalzare i miei voti ed i miei pensieri!.. nato sono imperfetto, e tutte le opere mie, e le mie azioni, sono impresse di debolezza e di fallibilità, conseguenza della mia natura.

S'io non considerassi, o Dio mio, che l'enormità de' miei peccati, non troverei un solo angolo sulla terra, così remoto ed isolato per nascondermi ad ogni sguardo; ma la tua clemenza infinita, o mio sommo Padre, la tua misericordia, e la tua indulgenza, sono per me stimoli troppo evidenti, e preludj così dolci di speranza, che, tronco il fragile filo, che mi attacca alla vita, non vorrai condannarmi per sempre a

quella dannazione terribile, che hanno incorsa i nemici del tuo nome adorabile.

Io credo fermamente, o mio Dio, tuttociò che la santa Chiesa Cattolica, Apostolica, e Romana, mi ordina di credere, perchè sei tu, prima, ultima ed infallibile verità, che glielo hai rivelato.

Io spero, o mio amoroso Padre, con ferma fiducia, che tu mi concederai, per i meriti singolari di Gesù Cristo, la grazia tua in questo mondo, e, s'io osservo i tuoi santi comandamenti, sarò partecipe della gloria tua in Cielo, perchè tu me lo hai promesso, e che sei sovranamente fedele nelle tue promesse.

Io ti amo, mio generoso benefattore, io t'amo di tutto il mio spirito, di tutto il mio cuore, e con tutta l'espansione dell'animo mio, e sopra tutte le cose create ed increate, perchè sei la bontà per essenza, e l'amabilità per perfezione, ed amo, per amor tuo, il prossimo mio come me stesso.

Spero, mio dolce Signore, che la tua possente mano, mi proteggerà sempre in questo mondo, da ogni disgrazia, dai lacci de' miei nemici; ch'essa, non cesserà di guidarmi nel sentiero della fede, della religione, della virtù e dell'onore; ch'ella purificherà l'a-

nima mia, da tutte le macchie, e dalle iniquità che il peccato vi ha impresse, e che, dopo di aver vissuto da buono e fedele cristiano in questa vita, mi concederai il godimento eterno del Paradiso, ove potrò contemplare, senza dubbj e senza timori, la tua Divina Maestà, e godere del tuo amore incomprensibile, amore, o mio Dio, che fu sempremai l'oggetto de' miei voti e delle mie più care speranze.

Cinque Pater, cinque Ave, cinque Gloria.

CONSACRAZIONE

DEL MONDO CRISTIANO

AL SACRO CUORE DI GESU'

O Dio Figlio! o Salvator nostro adorabile! o Gesù Crocifisso! il tuo cuore compassionevole è stato sempre aperto per tutti gli uomini.... ma molti di essi sconoscono barbaramente i prodigj di misericordia che hai loro compartiti con tanta paternità. Sì, o Gesù, nella tua carità incomparabile, hai sempre prevenuti i nostri bisogni, facendo

nascere, nel mondo Cristiano, una pia divozione al tuo Cuore adorabile, riservandogli una risorsa inaspettata nelle sciagure istesse che lo hanno calamitato, ma o tristezza! o dolore! o Gesù! l'empietà ed il libertinaggio hanno estese le loro radiche velenose nel cuore di molti uomini dimentichi di sè stessi e dei loro obblighi verso di un Dio, sì buono, sì amabile, e sì degno d'essere amato! O nostro divin Salvatore! o glorioso nostro Redentore! Tu solo puoi preservare la Cristianità da tutte le possibili disgrazie.... deh! getta su di essa un occhio di commiserazione e di pietà, noi non ignoriamo, o Dio e Signor nostro, che il tuo Cuore è il Santuario della misericordia, e la sorgente ineffabile dei veri beni: noi imploriamo, con filiale fiducia, la tua immensa misericordia e carità per noi, tuoi dilettissimi figli, per noi, che, da questo momento in poi, ci dedichiamo al culto del tuo cuore amoroso. — Vergine Santissima, madre e protettrice nostra, degnatevi di far gradire al vostro carissimo Figlio, l'offerta universale dei nostri cuori contriti ed umiliati: offerti questi sotto i vostri verginali auspicj, Gesù li riceverà, li perdonerà, li santificherà, li salverà, salverà tutti i buoni e veri Cri-

stiani, farà regnare nel mondo la pace, la pietà, la concordia, la beneficenza, i buoni costumi, la carità verso il prossimo, e farà rifiorire la santa ed infallibile sua Religione in tutto il suo Divino splendore!!!

Cinque Credo, Ave, Gloria.

PREGHIERA

ALLO

SPIRITO SANTO

Spirito Santissimo! Dio e Signor nostro! Voi, le di cui dolcissime ispirazioni sono piene di rettezza, di giustizia e di verità, deh! illuminate le nostre menti deboli ed incerte; fortificate, ne' nostri cuori, i sentimenti di virtù e di fede, di cui dessi scarseggiano; soffocate, nell'animo nostro, le passioni, i vizii, le cattive e perverse inclinazioni di cui eglino abbondano; fate risplendere, o Signore, il vostro divino Spirito nelle anime nostre, durante il corso della nostra breve vita, affinchè possiamo passare i giorni nostri nella grazia e pace vostra, per poi godervi in Paradiso sino alla consumazione de' secoli.

Tre Pater, tre Credo, tre Salve, tre Ave, tre Gloria.

PREGHIERA'

ALLA

SANTISSIMA VERGINE



O Pietosa Madre nostra! O nostra vita, nostro bene, nostro conforto, nostro tutto!... Voi, il di cui purissimo cuore è pieno di pietà, di compassione, e di misericordia per noi devotissimi vostri servi; deh! abbassate, per un momento, gli sguardi vostri pietosi sui vostri cari e diletti figli, perchè figli vi sono tutti quelli che adorano e venerano in Voi la regina del cielo e della terra, la madre dei poveri, la consolatrice degli afflitti, la provveditrice de' bisognosi, e la speranza dei buoni Cristiani. Concedeteci, o castissima Vergine Maria, la grazia vostra in questo mondo, assisteteci allorquando suonerà per noi l'estrema ora, e conduceteci in Paradiso, nostra vera patria, ove potremo contemplare, a viso scoperto, le vostre immense bellezze, le vostre celesti ed inimitabili virtù, e quella Trinita', una, distinta ed indivisibile, alla quale siamo e saremo sempre umilissimamente devoti, finchè ad essa, ed a Voi, Madre nostra adorabile, piacerà di farci vivere in questa valle di lacrime.